

Un “Taac!” risuona in consiglio comunale: Renato Pozzetto è cittadino onorario di Laveno Mombello

Pubblicato: Mercoledì 27 Agosto 2025



A **85 anni compiuti** (lo scorso 14 luglio), **Renato Pozzetto** non ha assolutamente perso né il gusto per la battuta né i tempi comici. E così, **quando il sindaco Luca Santagostino, ha terminato la formula** con cui proclamava il popolare attore **cittadino onorario di Laveno Mombello**, dall’angolo della sala è arrivato forte e chiaro un **“Taac!” inconfondibile**, seguito da uno scoppio di risate e applausi da parte di consiglieri e pubblico.

Serata speciale, quella per la località al centro del Lago Maggiore: serata **in cui uno dei suoi figli** (adottivi) prediletti è infine **divenuto a tutti gli effetti un cittadino lavenese** chiudendo così un cerchio iniziato decenni fa e che ha fatto di Pozzetto **uno dei più noti ambasciatori** di Laveno, della Valcuvia e di tutto il Verbano. Potenza della sua **popolarità** e di quella **cinpresa** che lo ha reso famoso: Renato non ha mai fatto mistero di amare il territorio dove è cresciuto, **infilando in numerosi film i paesaggi a lui cari**.

Alcuni di quegli **spezzoni sono stati proiettati** nella sala consiliare di Villa Frua, accompagnati dal celeberrimo motivo di **“E la vita, la vita”**, per dare il via a una serata in cui, per mezz’ora, le schermaglie tra maggioranza e opposizione hanno lasciato il posto a una graditissima **celebrazione bipartisan**.

Accompagnato dall’amico Sironi, **un po’ incerto sulle gambe** che gli causano qualche fastidio,

Pozzetto ha parlato poco ma – appunto – lo ha fatto con tempi perfetti. Quando Santagostino ha ricordato i suoi inizi nel cabaret, Renato ha sottolineato **la paga degli esordi, 2.500 lire a serata**. E quando invece **il sindaco ha toccato il tema “deltaplano”** (Laveno ha di recente ospitato i Mondiali, Santagostino aveva promesso di provare un lancio) ci si è ricordati del film **“Il volatore di aquiloni”** nel quale Pozzetto lasciava la propria abitazione (meglio: accampamento) al Poggio Sant’Elsa per andare a Milano volando.



«Non ero io quello che si vede volare, ma una **controfigura** – ha confessato – Del resto **se mi fossi rotto una gamba il film non sarebbe andato avanti** e la produzione non sarebbe stata molto contenta. Se invece dovesse succedere a te – ha detto a Santagostino – **al massimo ti prenderesti un vaffa....**».

Prima di lasciare Villa Frua con una targa celebrativa tra le mani, Pozzetto ha **posato per qualche foto ricordo, soprattutto con gli Alpini e con la Protezione Civile** di Laveno Mombello. Un modo per ringraziare tutta una **comunità che gli vuole bene**, e in cui Renato si è sempre sentito **coinvolto**.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it